



O.f.S. - Gi.Fra.
Parrocchia S. Antonio
Pescara



Incontro di accoglienza all'O.f.S.

Incontro con Dio e Progetto di vita

Preghiera: Compieta del mercoledì

Dalla Leggenda dei tre compagni (FF 1399-1402)

¹³⁹⁹ Passarono degli anni. Un nobile assisano, desideroso di soldi e di gloria, prese le armi per andare a combattere in Puglia. Venuto a sapere la cosa, Francesco è preso a sua volta dalla sete di avventura. Così, per essere creato cavaliere da un certo conte Gentile, prepara un corredo di panni preziosi; poiché, se era meno ricco di quel concittadino, era però più largo di lui nello spendere. Una notte, dopo essersi impegnato anima e corpo nell'eseguire il suo progetto, e bruciava dal desiderio di mettersi in marcia, fu visitato dal Signore, che volle entusiasmarlo e sedurlo, sapendolo così bramoso di gloria, appunto con una visione fastosa. Stava dormendo quando gli apparve uno che, chiamatolo per nome, lo condusse in uno splendido solenne palazzo, in cui spiccavano, appese alle pareti, armature da cavaliere, splendenti scudi e simili oggetti di guerra. Francesco, incantato, pieno di felicità e di stupore, domandò a chi appartenessero quelle armi fulgenti e quel palazzo meraviglioso. Gli fu risposto che tutto quell'apparato insieme al palazzo era proprietà sua e dei suoi cavalieri. Svegliatosi, s'alzò quel mattino pieno di entusiasmo. Interpretando il sogno secondo criteri mondani (egli non aveva ancora gustato pienamente lo spirito di Dio), immaginava che sarebbe diventato un principe. Così, prendendo la cosa come presagio di eccezionale fortuna, delibera di partire verso la Puglia, per esser creato cavaliere da quel conte. Era più raggianti del solito e, a molti che se ne mostravano sorpresi e chiedevano donde gli venisse tanta allegria, rispondeva: «Ho la certezza che diventerò un grande principe».

¹⁴⁰⁰ Francesco aveva dato una prova sorprendente di cortesia e nobiltà d'animo il giorno precedente a quella visione, e possiamo credere che sia stato quel gesto a meritargliela. Quel giorno infatti aveva donato a un cavaliere decaduto tutti gli indumenti, sgargianti e di gran prezzo, che si era appena fatto fare.

¹⁴⁰¹ Messosi dunque in cammino, giunse fino a Spoleto e qui cominciò a non sentirsi bene. Tuttavia, preoccupato del suo viaggio, mentre riposava, nel dormiveglia intese una voce interrogarlo dove fosse diretto. Francesco gli espose il suo ambizioso progetto. E quello: «Chi può esserti più utile: il padrone o il servo?» Rispose: «Il padrone». Quello riprese: «Perché dunque abbandoni il padrone per seguire il servo, e il principe per il suddito?». Allora Francesco interrogò: «Signore, che vuoi ch'io faccia?». Concluse la voce: «Ritorna nella tua città e là ti sarà detto cosa devi fare; poiché la visione che ti è apparsa devi interpretarla in tutt'altro senso». Destatosi, egli si mise a riflettere attentamente su questa rivelazione. Mentre il sogno precedente, tutto proteso com'egli era verso il successo, lo aveva mandato quasi fuori di sé per la felicità, questa nuova visione lo obbligò a raccogliersi dentro di sé. Attonito, pensava e ripensava così intensamente al messaggio ricevuto, che quella notte non riuscì più a chiuder occhio. Spuntato il mattino, in gran fretta dirottò il cavallo verso Assisi, lieto ed esultante. E aspettava che Dio, del quale aveva udito la voce, gli rivelasse la sua volontà, mostrandogli la via della salvezza. Ormai il

O.f.S. - Gi.Fra.

Parrocchia S. Antonio
Piazza S. Francesco 27 65123 Pescara

Sito Internet: http://digilander.iol.it/ofs_sa_pe
E-mail: ofs_sa_pe@libero.it

suo cuore era cambiato. Non gl'importava più della spedizione in Puglia: solo bramava di conformarsi al volere divino.

¹⁴⁰² Tornato che fu dunque ad Assisi, dopo alcuni giorni, i suoi amici lo elessero una sera loro signore, perché organizzasse il trattenimento a suo piacere. Egli fece allestire, come tante altre volte, una cena sontuosa. Terminato il banchetto, uscirono da casa. Gli amici gli camminavano innanzi; lui, tenendo in mano una specie di scettro, veniva per ultimo, ma invece di cantare, era assorto nelle sue riflessioni. D'improvviso, il Signore lo visitò, e n'ebbe il cuore riboccante di tanta dolcezza, che non poteva muoversi né parlare, non percependo se non quella soavità, che lo estraniava da ogni sensazione, così che (come poi ebbe a confidare lui stesso) non avrebbe potuto muoversi da quel posto, anche se lo avessero fatto a pezzi. Gli amici, voltandosi e scorgendolo rimasto così lontano, lo raggiunsero e restarono trasecolati nel vederlo mutato quasi in un altro uomo. Lo interrogarono: «A cosa stavi pensando, che non ci hai seguiti? Almanaccavi forse di prender moglie?». Rispose con slancio: «E' vero. Stavo sognando di prendermi in sposa la ragazza più nobile, ricca e bella che mai abbiate visto». I compagni si misero a ridere. Francesco disse questo non di sua iniziativa ma ispirato da Dio. E in verità la sua sposa fu la vita religiosa, resa più nobile e ricca e bella dalla povertà.

Riflettiamo su:

- ✚ **Quali sono gli elementi determinanti che caratterizzano il conflitto interiore di Francesco? Possono darti un'indicazione per quelli che tu vivi ?**
- ✚ **Come è avvenuto il tuo incontro con Cristo? Da allora che cosa è cambiato in te?**
- ✚ **Hai mai avvertito la tentazione di fuggire? E dopo?**

I T I N E R A R I O B I O G R A F I C O

IRRUZIONE DI DIO

SIGNORE COSA VUOI CHE IO FACCI

La vita di Francesco sembra procedere su una via ritta. Ma sopraggiungono 2 irruzioni, due contrattempi, che lo gettano fuori della strada tracciata.

La prima irruzione è la malattia che porta con sé a casa dalla prigionia e che per alcuni mesi lo tiene immobile all'età di 21 anni.

Animato dal sogno di gloria di poter diventare cavaliere, il ventitreenne Francesco si avvia verso le Puglie. Ascolta la voce dell'entusiasmo, dell'avventura. Ma non percorre che 40 Km, arriva fino a Spoleto, dove è colto dalla seconda irruzione di Dio. Per la prima volta accade qualcosa di nuovo: nel profondo del cuore, nel subconscio, durante un sogno, si fa sentire una voce, che durante il giorno non è più percettibile. Tutto il suo piano viene sconvolto, l'ideale cavalleresco è ripensato e trovato insignificante. Quella notte si rivela decisiva. L'itinerario vocazionale comincia interrogandosi. L'incontro di Francesco segna la sua vita. Non a caso esso avviene nella notte, quando si spengono le voci, tutto tace, dentro e fuori la persona.

Un incontro che fa aprire gli occhi su un orizzonte inaspettato: l'opacità della vita. La prima esigenza che nasce da questa consapevolezza è quella di gettare uno sguardo lucido sulla propria miseria. La condizione è una sola: ascoltare. E ciò può avvenire solo in un clima di disponibilità, di riflessione, di preghiera, di interiorizzazione. E' accorgersi di una presenza diversa.

E s'instaura una specie di dialogo che è un invito ad abbandonare l'intrigo delle proprie reti per incrociare lo sguardo e gli occhi di colui che ci cerca e ci parla: da chi può Francesco aspettarsi maggiore grandezza e gloria, da un servo o dal padrone? Naturalmente dal padrone. E perché ritiene egli Gualtiero di Brenne un padrone, quando in realtà non è che un servo? Francesco vede improvvisamente cadere il velo del mondo: tutti gli uomini non sono che servi, non ci sono padroni. Solo uno è il padrone, colui che vive al di sopra di tutte le creature, ed è il solo che può sollevare delle pretese sui suoi servi. Ma questi come devono comportarsi? Quale deve essere l'impegno concreto della loro vita? Una domanda che a Spoleto rimane ancora aperta. Una cosa però è certa: nemmeno sognarsi di proseguire per le Puglie; deve ritornare ad Assisi, nonostante lo scherno che sicuramente lo attende. La voce si farà sentire nuovamente. Ne è sicuro.

ROTTURA COL MONDO

In Assisi egli continua a vivere come era solito. Viene di nuovo scelto quale re delle feste. La brigata percorre a passo di danza le strade della cittadina, cantando e suonando, e cercando di accattivarsi la simpatia delle ragazze. Improvvisamente i compagni si accorgono che Francesco è rimasto indietro e se ne sta immobile. Non avverte più ciò che accade intorno a lui. È del tutto assente. Non percepisce più nulla, i suoi occhi sono fissi nel vuoto. Si corre a riprenderlo. A cosa mai può pensare, per apparire così sbalordito? Che ci sia di mezzo una donna o abbia deciso di prendere moglie? Ma come egli precedentemente ha già detto addio a tutti i signori e a tutti i potenti, così ora lo dice a tutte le donne di questo mondo: in realtà vuole sposare una donna che supera in bellezza tutte le altre. Per la prima volta pensa a quella "signora", alla quale d'ora in poi vorrà servire, alla religione, nella quale egli trova la sua identità. Non si dà ormai più ritorno alcuno. Egli e tutto il mondo stanno in una nuova luce. La sua vita si è aperta ad un nuovo orizzonte.

I TI NERARI O VOCAZI ONALE

IL PROGETTO DI VITA

L'itinerario vocazionale comincia interrogandosi. Ti devi chiedere: Cosa vuoi che io faccia? Se ti guardi dentro il cuore, se esplori il tuo essere, ti puoi accorgere che le tue potenzialità chiedono di essere attuate, anche se esse, da sole, non bastano a costruire la persona. E' fondamentale canalizzarle perché tu possa conoscere ciò che sei chiamato ad essere. "Cosa vuoi che io faccia?" è una domanda decisiva. Non sempre puoi avere tutto chiaro. Da soli non si cresce. E' importante l'incontro con qualcuno, al cui seguito si possa impegnare la vita, senza calcoli, perché non sono questi che ci danno un volto o una identità. L'uomo è uno davanti a Dio. La vita che abbiamo in dono è un cammino di cui noi, semplici creature, non conosciamo l'origine e tantomeno il fine; solamente colui che ci ha dato questa vita, disponendovi una traccia di sè, ci può svelare il senso e il posto preciso che dobbiamo occupare nel corso dell'esistenza. Questo senso e questo posto preciso sono il contenuto del nostro io ideale. E' qui che ritroviamo noi stessi, le nostre fattezze, così come le ha pensate il nostro creatore.

Come per Francesco, nessun incontro con Dio può avvenire se nel susseguirsi delle esperienze cerchiamo noi stessi, la smania del nuovo, l'azione a tutti i costi. Il Signore entra nella nostra vita quando in noi c'è il desiderio di dare verità e chiarezza alla nostra esistenza. Anche se la nostra vita è un rudere di esistenza perduta, smarrita e sconfitta, Dio costruisce perché ha il potere di trasformarci. Tutto ciò a patto però che compiamo un atto di coraggio: porre Cristo al centro della nostra vita. E questo è un incontro speciale, perché si svolge in un gioco impegnativo di libertà: l'incontro sostiene la nostra libertà, ma si misura sulla decisione di immergerla nell'accoglienza di un mistero, rischioso ed impenetrabile. Gesù ci restituisce il Dio vicino e ce lo offre come il fondamento sicuro ed inquietante della nostra vita. Ci ridona la gioia di chiamare Dio come padre e ci riporta alla verità sognata ed inattesa di noi stessi.

Così restituiti a noi stessi, percepiamo che la nostra scelta è anche un bene per noi.

Possiamo cominciare ad incontrare Dio nel momento in cui prendiamo una decisione: fare nostra la proposta di senso e di fondamento di Cristo, che proviene dal suo messaggio, dal Vangelo; uscire, fare esodo, senza ritorni, senza pentimenti, come Abramo, accogliendo la parola di verità che Cristo ci propone. Incontrare Cristo significa assumere la passione per la vita e per la causa del regno di Dio. Conosceremo il ns. progetto di vita quando Dio rivelerà se stesso e noi ci ritroveremo come una persona che prende in mano responsabilmente la propria vita, riallacciando il dialogo interrotto con il proprio mondo interiore. E' con questo dialogo che inizia o riprende la costruzione della tua persona, non più lasciata in mano ad altri o alle situazioni.

E' questa forse la fase più delicata: bisogna arrivare a smantellare la propria persona. Per costruire un rapporto con Dio e dare risposta al suo progetto, bisogna essere disposti a buttar giù la nostra costruzione dalle fondamenta per far spazio all'intervento radicale di Dio.

Anche Francesco nel suo cuore avverte che deve spingere più in alto. Se dentro di noi avvertiamo che vogliamo uscire dai nostri limiti umani, nessuna porta ci rimarrà chiusa. Come dice il Celano: "Un giorno finalmente, dopo aver implorato con tutto il cuore la misericordia divina, gli fu rivelato dal Signore come doveva comportarsi. E fu ripieno di tanto gaudio da non poterlo contenere e da lasciare, pur non volendo, trasparire qualcosa agli uomini." (FF 330)

Quando la vita non ha più sussulti diventa abitudine.

Solo l'incontro con Cristo può spezzare la parabola dei giorni senza futuro e senza progetto. Solo Cristo ci mette nel cuore un desiderio nuovo, ci fa guardare verso un orizzonte inaspettato. La prima fase per costruire un rapporto è iniziare. Bisogna fare una scelta personale che impegni il nostro avvenire in una direzione precisa. Altrimenti rimarremo sempre ai margini della vita. Questa scelta si deve concretizzare in un atto preciso: scelgo di

Ed è stato in questa occasione che Francesco ha confessato di essersi innamorato della donna più bella del mondo e che mai avesse immaginato: madonna povertà. (FF 331 – 1402-1403).